

Raccolta di Poesie

La Montagna in Versi



*Terza edizione
concorso letterario
Commissione Culturale
C.A.I. Milano 2022*



CAI MILANO

La Montagna In Versi

Raccolta di dieci poesie tratte dall'omonimo concorso letterario indetto dal CAI Milano nel 2022.

Diritti d'autore

Il "CAI Milano", la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, svolge, sia per gli aderenti che per tutti gli interessati, un'azione che mira a promuovere la conoscenza della montagna quale ambiente culturale e naturale, la frequentazione della stessa e la pratica in sicurezza dell'alpinismo nelle sue diverse forme attraverso l'organizzazione di corsi, stages, seminari, ecc. Gestisce una rete propria di rifugi nelle Alpi e Prealpi italiane, mantiene una biblioteca specializzata pubblica dedicata alla montagna, intense relazioni e collaborazioni internazionali con le omologhe Associazioni aderenti di altri paesi.



Introduzione

Sono ormai passati sei anni da quando il Cai Milano lanciava il primo concorso letterario, nato dal desiderio della Commissione Culturale di aggiungere, alle consuete serate in sede, un nuovo modo di diffondere la cultura e la conoscenza della montagna.

Si è così data, ai soci e non, la possibilità di poter raccontare il proprio sentimento, la propria idea di montagna, la propria esperienza, attraverso lo strumento della scrittura, trasmettendola nel contempo ai lettori.

Il concorso è stato un successo, tanto da diventare ormai, pur con cadenza biennale, un appuntamento consolidato.

Il concorso quest'anno ha proposto una nuova sfida: anziché il racconto si è pensato di declinare la narrazione in forma di poesia, in modo da raggiungere un nuovo e diverso pubblico. Ma il denominatore comune è sempre la nostra amata montagna, le sue pareti vertiginose, i ghiacciai, le cascate, i sentieri...insomma un ambiente naturale meraviglioso, e contemporaneamente un luogo dell'esistenza, un luogo di incontro, dove lanciare sfide o cercare semplicemente se stessi.

E anche questa sfida è stata raccolta con entusiasmo, come testimonia il notevole numero di opere pervenute, tra le quali, per la giuria, non è stato facile scegliere le prime tre vincitrici, e le dieci migliori.

Dieci poesie che compongono l'e-book che, al pari del concorso, è gradita tradizione.

Il CAI Milano, la sua Commissione Culturale e la Giuria del concorso vogliono ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al concorso mandandoci le loro poesie. Anche se non sono stati selezionati per comparire in questo ebook sono stati apprezzati.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il Presidente della giuria Roberto Iasoni, la segretaria del concorso Lucrezia Vaccaro e i membri della giuria: Gianpiero Braghin, Massimiliano Cereda, Paola Dotti, Roberto Monguzzi, Davide Pini, Luca Scabbia, Raffella Tavacca. Auguriamo a tutti una buona lettura. Vi aspettiamo alla prossima edizione.

La Commissione Culturale, CAI Milano

Indice delle Poesie

Se Fossi Vetta, di Manuela Campalto, prima classificata ex aequo

Suave Mari Magno, di Maria Raffaella Valsecchi, prima classificata ex aequo

La Cascata, di Giuseppe Vincenzo Gentile, terza classificata

Il Pianto della Montagna, di Sebastiano Mario Fiori, quarta classificata ex aequo

Montagna Libera Tutti, di Maria Simona Borella, quarta classificata ex aequo

Quando Torneremo, di Chiara Brunisso, quarta classificata ex aequo

Testimone, di Ilaria Pasero, quarta classificata ex aequo

Camminando in Montagna Lentamente, di Stefano Talamini, quarta classificata ex aequo

Cos'è Ora la Montagna, di Mauro Barbetti, quarta classificata ex aequo

Vette, di Angela Cristina Broccoli, quarta classificata ex aequo

Se Fossi Vetta

Poesia di Manuela Campalto, prima classificata ex aequo

Vorrei svegliarmi stamattina
come si svegliano le vette,
avvolta in una nuvola
che curi ancora un po' le mie fatiche.
Il bianco fra i capelli
a sfumare il pallore di un'ultima neve
e nel nocciola dei miei occhi
aghi di pino appena sbocciati.
È una giornata opaca l'oggi che mi aspetta
ho sulle spalle la fatica del partire,
ma se fossi lassù
si spalancherebbe il cielo,
magari più tardi,
forse verso mezzogiorno.
Mi basterebbe per vivere il solo sperarlo.
Se fossi vetta
avrei uno sbadiglio di vento,
disteso a raccogliere tutta la vallata.
Mi prenderei il tempo per arrivare a valle.
Senza fretta,
un passo alla volta,
come la discesa
in una novità che nasce.
Con delicatezza leggera
e rispetto nei polpacci
affronderei il sentiero che questo giorno chiede.

Al ritmo di un cuore finalmente lieto
e con al collo due gocce
di resina d'abete.

Suave, mari magno

Poesia di Maria Raffaella Valsecchi, prima classificata ex aequo

Suave, mari magno turbantibus aequora ventis...

Mi scuso col saggio Lucrezio

o, forse, sarà un'altra cosa.

Per me non è mai così dolce

guardare da riva sicura

il mare agitato, in tempesta.

Ma se, dalla valle serena,

io vedo sui monti le nubi

avvolgere nere le cime

e i lampi guizzanti che annuncian

l'arrivo del gran temporale,

un'ansia struggente mi coglie

di esser lassù, tra le rocce,

cercando un riparo alla vita.

Poiché tutto questo ho goduto

ed ero la pioggia che scroscia,

la furia del vento ed i tuoni,

la terra inzuppata e il suo odore.

E, quando tornava la calma,

avevo già la nostalgia

di quella bellezza sconvolta

che, pure, era stata anche mia.

La Cascata

Poesia di Giuseppe Vincenzo Gentile, terza classificata

Nel tonfo fra i sassi
già la goccia
fra mille
nell'aria
svapora
ed è sua gioia
nella brezza
perdersi

Il Pianto della Montagna

Poesia di Sebastiano Mario Fiori, quarta classificata ex aequo

Non ha più parole,
ma grida ancora forte
quel suo dolore,
colpita al cuore,
la montagna ferita,
senza più neve,
scomparsi i ghiacciai,
sono altri i colori.
E' triste,
come un antico canto,
il pianto della montagna,
brividi sulla pelle,
sempre alta la febbre
di questa terra malata,
umiliata e offesa
da chi doveva amarla.

Montagna Libera Tutti

Poesia di Maria Simona Borella, quarta classificata ex aequo

Salgo sulla montagna:
dopo tanta pianura
sono una cosa sporca di disperazione
che viene a chiedere pietà
sulla tua faccia, monte,
sulle tue luminose guance;
vengo di nuovo a farmi masticare
dallo scroscio delle morene,
a dormire su spalle di prato,
su prati di lana
che di me non san nulla.
Nel cielo bianco, come ricompensa
per aver vinto a questo nascondino,
coriandoli di betulla;
mi scruta la roccia, che non giudica,
montagna spaccatutto,
dove diventa nuvola
di fiato ogni mia domanda,
un fumetto con la vignetta bianca.
“Montagna libera tutti!”
Non resterà impronta.
Non resterà a chi importa.
Il vento è il mio papà e la mia mamma.

Perdo il nome, senza più medaglia,
lascio entrare la pioggia,
vado a riprendermi non so bene cosa
l'anima (diranno i saggi) insomma
salgo sulla montagna

Quando Torneremo

Poesia di Chiara Brunisso, quarta classificata ex aequo

Lascia che ti parli ancora
delle mani ruvide
sulla roccia affilata
del rumore secco
dei sentieri di ghiaia
gli occhi a fessura
le guance rosse
le gambe forti
l'aria limpida, la sete
un passo dopo l'altro
è lontano l'asfalto
si è sciolto insieme alla neve.
Guarda come l'erba
paziente attende
la primavera
per farsi bella
le foglie dell'autunno
sono un mare
che danza ai nostri piedi
le ombre dei boschi
d'estate
attesi refrigeri
d'inverno ascolta
la neve mormorare

sotto agli scarponi
e farsi piccola
ad ogni passo
ma il ghiacciaio
lacera il silenzio
urlando
il suo dolore.
Non siamo soli
le marmotte sorvegliano
gli ospiti di passaggio
fuggono i caprioli
lungo i pendii scoscesi
guizzano tra le rocce
gli stambecchi
il vento li rincorre
fino in vetta
chiamandoli per nome.
Un passo dopo l'altro
è lontano l'asfalto
arriveremo in cima
e lo sguardo si aprirà intorno:
che privilegio il mondo
visto da qui.
Domani torneremo
ai grovigli di pensieri
alla fretta
alle ansie di ieri
al brusio delle città

ma questo
è ancora il momento
di respirare il sole, il vento
il cielo, la terra e la roccia
nel sudore della fronte
nelle gambe forti e stanche
nelle anche
che ci riportano a casa
avremo negli occhi
la bellezza di sapere
che siamo tutto e niente
insieme
e quando il sonno scenderà
non sarà mai stato
così dolce.
Allora il prato si farà
letto
e le rocce
cuscino
il vento ci accarezzierà
i capelli
e sussurrando nelle orecchie
ci chiederà
per qualche giorno
almeno
quando torneremo.

Testimone

Poesia di Ilaria Pasero, quarta classificata ex aequo

Una goccia trema
appena
sul dito, rubata
dalla punta
dei mughi.
Del Sassongher
intuisco soltanto
striature grigiastre
sull'ocra e sul nero
finché questo sole
alabastro
non ne sfilerà le pendici
dalla guaina di nebbia.
Solo allora
si svelerà la dolomia
lunare
in un frangere di rocce,
onde solide
di antichissimo mare,
imponenti pareti
fra canyon e abissi.
Il fischio della marmotta,
uguale dovunque,
mi accompagna
nella danza del tempo.
Senza briglie

cavalca, il pensiero,
altre montagne:
i miei piccoli piedi
seguivan le orme e,
come mica
impastata nel fango
mi brillavano gli occhi,
nonostante
la fatica del passo.
Anni dopo
il crudo gelo dell'alba
mi sorprende
nel bozzolo
del sacco a pelo,
ad ammirare le vette:
ogni altezza rivelata
diversa
dal sole nascente.
Poi ho stretto,
a mia volta,
due mani di bimbi
sugli stessi tornanti
fino al passo Portola
e verso lo Zerbion.
La mia valle d'Ayas
stesa sotto,
eredità cui appartengo
ma che non mi appartiene,
i ghiacciai da toccare
con la mano.

Come quella che,
infine
mi spargerà dalla cresta:
polvere sui rododendri
e su nigritelle odorose,
pulviscolo che vortica
fra i becchi gialli
dei gracchi alpini,
lieve nella corsa
delle marmotte,
a mostrare cosa
son stata.
Nulla più
Che un dettaglio
nel tutto.

Camminando in Montagna Lentamente

Poesia di Stefano Talamini, quarta classificata ex aequo

Camminando in montagna lentamente
tra alte cattedrali senza incenso
sentivo come monito immanente
il mio respiro esiguo nell'immenso.
Dalle guglie e dai tetti percepivo
il sommesso discorso delle croce:
un mormorare atavico silente
che non riuscivo mai a fare mio.
Con gli occhi semichiusi abbacinati
vedevo chiaramente i passi errati.
E riprovavo allora ad ascoltare
quello che i monti mi volevan dire
ed era dannazione non capire.

Cos'è ora a montagna

Poesia di Mauro Barbetti, quarta classificata ex aequo

Cezanne impiegò
gli ultimi anni a dipingere
il suo Mont Sainte Victoire
con qualsiasi luce
in qualsiasi stagione.

A vent'anni
la montagna fu
ansia vitale esplosione
magia negli occhi scalata
fiutare la pioggia
ancor prima che cada
gustare la traccia in salita
la grafia dei boschi
l'attacco di dita su roccia.

Ora
in questa tarda stagione
è discrezione silenzio
soppesare l'oltre-distanza
il suo approssimarsi
il giallo d'autunno
d'attorno che avanza
è fiutare la fine del giorno
ancor prima che cada
dall'alto dai picchi

su bosco su strada
sull'ultima casa

Vette

Poesia di Angela Cristina Broccoli, quarta classificata ex aequo

Il mio cielo d'infanzia
lenzuolo celeste
come il vestito più bello
che volteggiava con me.
Estate di grilli e di ulivi
e gatti randagi
il pane bruciacchiato
nel caminetto acceso
bagliori rossi
sotto la brace grigia
un che di radicato e antico;
il mio scialle giallo
e costellazioni lucenti di stelle.
Valli ornate di rabbuiati monti
il paesello illuminato disteso
fantasie di tenebra
il castello sul monte.
Estate bambine,
cime viste dal terrazzo
verdeggiante spensieratezza
certezze di arrivare più in alto.
La vita adulta
vette ancora lontane
speranza di raggiungerle ancora
la testa che gira
tra stretti tornanti

piacevolmente perdersi
in distese di pascoli
timore di crollare
in frane distruttive
equilibri precari
rovinosi strapiombi
rialzarsi in salite ripide
percorsi scoscesi
strade inclinate
un malagevole pendio
disciolti ghiacciai
attimi in ipotermia
brividi da scaldare
roccia resistente e solida
nelle intemperie
di stagioni variabili.